



Il Blog di Paola Salazar

[Home](#) [Profilo](#) [Pubblicazioni](#) [Documenti](#) [Scelti per Voi](#) [Contatti](#) [Archivio](#)

[Postilla](#) » [Lavoro](#) » [Il Blog di Paola Salazar](#) » [Risorse umane](#) » [Tempi di lavoro e tempi di vita](#)

15 giugno 2009

Tempi di lavoro e tempi di vita

[Tweet](#)

Mi piace 0 Share

La più bella attività del fine settimana è forse il momento della colazione.

Personalmente, nel fine settimana cerco di dedicare a quello che dovrebbe sempre essere il pasto più importante della giornata, almeno un'ora e in questa attività mi piace sfogliare i giornali, compresi i femminili, spesso denigrati ma comunque ampiamente letti e venduti. Un articolo sulle donne manager ha attirato la mia attenzione la scorsa domenica (taccio il titolo del periodico e riporto solo il nome delle autrici Stefania Bonacina e Gloria Mattioni) "**Lavoro rosa**, qualcosa è cambiato".

Occupandomi di diritto del lavoro non posso trascurare l'aspetto evolutivo del contesto in cui le norme sono chiamate ad operare, perciò ho iniziato a leggerlo e, ho appreso, che *le generazioni femminili che hanno cambiato il mercato del lavoro nel ventesimo secolo avevano priorità e obiettivi che non sono più i nostri. Per le nostre madri e sorelle maggiori, successo significava scalare i gradini e arrivare alla vetta, in posizioni direttive alla pari degli uomini (...)* Per farlo erano costrette ad accettare gli stessi sacrifici. Sempre più donne tra i trenta e i cinquanta anni hanno invece silenziosamente adottato altri valori (...). In pratica: negoziare un **orario di lavoro** diverso che consenta di conciliare soddisfazioni sul lavoro e altri interessi/impegni.

acquisizioni, Adderal, ammortizzatori sociali, apprendistato, autoimpresa, benefit, beni e servizi, **conciliazione vita-lavoro**, cura, donne e lavoro, e-mail,

Qualche anno fa un sociologo pubblicò un libro che aveva l'obiettivo di sensibilizzare il lettore sulla possibilità di conciliare i tempi di lavoro, sempre più pressanti, con i tempi della vita, sempre più ristretti, almeno apparentemente.

Dico "apparentemente", perché il primo spunto di riflessione proposto dall'autore consisteva in un esercizio matematico: posto che un ventenne di oggi abbia davanti a sé circa sessant'anni di vita, pari a complessive 525.000 ore, di queste solo 80.000 sarebbero dedicate al lavoro, mentre le ore restanti sarebbero, all'incirca ripartite in sonno, cura del corpo e faccende domestiche (circa 200.000), mentre ben oltre 200.000 ore ulteriori sarebbero da qualificarsi come tempo libero. Se guardiamo la proporzione con le ore lavorative, viene da pensare.

Era il 1999, l'autore era Domenico De Masi e il libro si intitolava "Il futuro del lavoro".

Sono passati 10 anni e sui giornali e in libreria si continua a parlare dello stesso problema, ma – c'è un ma – con una nota in più. Ci si accorge che è nel lavoro femminile che è cambiato qualcosa, perché le donne non aspirano più a raggiungere le stesse posizioni degli uomini nel lavoro, ma desiderano "barattare", dico bene, "barattare" una quota di attività lavorativa (ovvero, si sa, orario di lavoro, quindi: promozioni o aumenti etc.) con tempo libero.....

Ma, veramente, mi risulta che sia da sempre, almeno da quando sono presenti in misura più massiccia nel lavoro, che le donne adoperano questo scambio, perché, intendiamoci, quelle 200.000 ore e rotti dell'autorevole ricerca sopra riportata, per una donna, non si traducono quasi mai in tempo libero, almeno nell'accezione che solitamente si dà alla locuzione: quelle ore, raramente diventano tempo per se stessi, un buon libro, un concerto, un cinema, una chiacchierata con le amiche, un giro in bicicletta o il tanto utile "otium", cioè l'ozio creativo dei romani. Il più delle volte quelle ore sono dedicate a organizzare la gestione della casa, dei figli e della famiglia e, senza voler apparire banale o scontata, a conciliare gli impegni professionali e quelli extraprofessionali, con sacrificio del poco tempo libero che rimane a mantenersi aggiornati e a supportare quella parte dell'attività professionale (qualunque attività) che è indispensabile per conservare, soprattutto in posizioni di un certo livello, la competenza che ha fatto conquistare il posto o la posizione raggiunti.

Allora, conclude l'articolo che ha dato spunto a questa mia riflessione, se accanto a intelligenza, agilità mentale e operativa, intuizione e senso pratico che sono sempre stati doti femminili, si aggiunge sapienza tecnologica (appunto), è possibile posizionarsi sul mercato del lavoro, quale "materiale di prima scelta".

Ma, mi chiedo, un siffatto "materiale di prima scelta" può spendere la propria professionalità con un contratto di tipo flessibile? L'unico mezzo che mi viene in mente per realizzare un obiettivo così accattivante è il contratto part-time. Ma il nostro ordinamento è pronto per un contratto part-time che sia davvero idoneo a consentire a donne e uomini di conciliare tempi di lavoro e tempi di vita?

Lecture: [631785](#) | Commenti: [4](#) |

empowerment, famiglia, felicità sul lavoro,
flessibilità, futuro, Generazione Y, giovani,
informazioni, **jobs act, Lavoro**,
Lavoro agile, lavoro autonomo, lavoro rosa,
lavoro subordinato, **maternità**,
occupazione femminile, **orario di lavoro**, organizzazione del lavoro,
part-time, pausa, pensione, **produttività**, progetti di formazione, **rapporto di lavoro**, reddito da lavoro dipendente, scuola, **smart working**, stress da lavoro, **telelavoro**, tempi di lavoro, tempi di non lavoro, università, **welfare**, **welfare aziendale**

PER APPROFONDIRE [VAI ALLO SHOPWIKI](#) >



[Capitale umano e performance di business](#)

Raso Nadia, Gasperini Andrea

Editore: **Ipsoa**

Anno: 2008



[Business coaching](#)

Cardani Massimiliano, Tassarotti Silvia,
Quintarelli Laura, Martone Andrea

Editore: **Ipsoa**

Anno: 2008

Versione carta

€ 28,00 (-30%) € 19,60

4 Commenti a “Tempi di lavoro e tempi di vita”



1. **Morena Massaini** scrive:

Scritto il 15-6-2009 alle ore 17:32

Sono d'accordo con Paola, e sono pronta a rispondere alle sue domande dicendo che no, la società non è pronta per un contratto di lavoro a tempo parziale che sia veramente in grado conciliare il tempo delle donne-lavoratrici-mamme-mogli-figlie con il lavoro. Conquisite simili sono sempre e solo frutto di contrattazione individuale e forza contrattuale proprie delle donne nella loro individualità!



2. **Erica Buttigliero** scrive:

Scritto il 22-6-2009 alle ore 20:05

Sono d'accordo con Morena. Le donne-mamme-mogli-figlie (e certe volte anche nuore!!!!)devono conquistare da sole il contratto part time che permetta loro di gestire la vita familiare. Spero che qualche donna scriva in questo blog che riesce a conciliare tutto...compreso l'otium!!!!



3. **morena massaini** scrive:

Scritto il 30-6-2009 alle ore 00:11

ciao Paola, riprendo la risposta di Erica, e' corretto: mancava la professione di “nuora”.... a parte questa battuta, io ci provo a conciliare tutto, a fare contenti tutti (ma alla fine sarò contenta io ??? a volte glisso sulla risposta....), a mantenere il mio livello di professionalità, anzi, a migliorare il mio livello di professionalità, senza, tuttavia, perdere di vista il ruolo, io credo, primario, che al momento mi vede fortemente coinvolta con i figli....In merito all'otium, che dire...., oramai non so piu'cosa sia l'otium e fortunatamente lo cerco poco, sono già contenta di potermi mettere a quest'ora al pc (sono le 12

passate... di notte....) per “dialogare ” con altre donne che condividono gli stessi pensieri.... bna notte!

4.  **NADIA FILECCIA** scrive:

Scritto il 9-10-2009 alle ore 11:17

Forse piu' che parlare di p-t alle donne dovremo, con un immenso sforzo, parlare di condivisione dei ruoli! L'uomo di casa è un termine ormai nella mia famiglia superato. Esistiamo noi due individui che si dividono compiti ruoli e responsabilità.....e questo non prescinde dal sacrificare un po' del nostro essere mamma e papa', concetto radicato profondamente da impostazioni del passato! Questo ideale, forse parzialmente liberato, consente ad un uomo ed una donna di affrontare le cose diversamente. Nel realizzare i sogni sia dell'uno che dell'altro alternativamente, curare la famiglia con amore immenso ma in comunione e senza ruoli di merito o demerito, cogliere le passioni del nostro esiguo tempo libero per crescere noi come persone per donare ad altri con maggiore forza....insomma credo fortemente in una famiglia in sperimentazione, che si metta in gioco sempre e che se il p-t non arriva non è la fine del mondo! L'aspirazione dell'uno o dell'altro a proseguire nell'impegno professionale o nello smettere o nell'inventarsi deve passare dalla famiglia..ed il senso di colpa alla fine perde colore.

E per chi la famiglia è formata da mamma e bimbi? Bè questa è un'altra storia.

Grazie di questo momento per parlare di noi e e per noi!

Scrivi il tuo commento!

Nome (obbligatorio)

E-mail - non verrà pubblicata - (obbligatorio)

Sito web

Avvisami dei nuovi commenti tramite e-mail

Invia commento

[HOME](#) | [FISCO](#) | [DIRITTO](#) | [LAVORO](#) | [IMPRESA](#) | [SICUREZZA](#) | [AMBIENTE](#)

[Chi è postilla](#) | [I blogger](#) | [Blog Policy](#) | [Diventa Blogger](#) | [Chi siamo](#) | [Contatti](#) | [Privacy](#) | [Note Legali](#) | [Policy cookie](#) | [Pubblicità](#)

P.I. 10209790152

Postilla è promossa da:



CEDAM

